Anno XXXIV · Sabato 2 Giugno 1900 · Conto corrente con la posta · N. 132

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Contro l'oligarchia e per la libertà

Garibaldi pensava come noi

Invano si tenta di ridurre il significato della lotta ad una questione di ministerialismo o di opposizione. Invano si ricorre ai paroloni per traviare l'opinione pubblica, facendo credere che questa battaglia, provocata dai partiti estremi, riguardi l'esistenza d'un Ministero.

Il pubblico, quel pubblico che non è stato traviato dalla propaganda tenace dei sovvertitori, al quale è rimasto il vecchio sano buon senso italiano, il pubblico nostro ha rettamente compreso che la lotta per il Pelloux o contro il Pelloux è una manovra, per celare la posizione disastrosa di coloro che questa lotta vollero dal Parlamento venisse portata nel paese.

Tutti hanno compreso omai, che qui, in Italia, non si vuole le riforme del regolamento, perchè l'Estrema Sinistra intende di riservarsi l'arma per impedire la votazione di qualunque legge che la maggioranza della Camera, eletta dal paese, volesse approvare e che non accomoda all'estrema sinistra.

Cinquanta, venti, dieci deputati possono in questo modo imporsi ad una assemblea di cinquanta rappresentanti.

E' l'oligarchia di pochi, su molti, su tutti gli altri. E una nuova forma di tirannia.

Giuseppe Garibaldi, di cui si profana il nome, invocandolo come il patrono di questa audace, antipatriottica, incivile sopraffazione, Giuseppe Garibaldi, del quale la memoria dovrebbe essere sacra per tutti e non dovrebbe essere portata fra codesti miseri dibattiti fra ministri ed ex-ministri cupidi di potere, non dovrebbe sopratutto servire di segnacolo ad una perversa discordia intestina, egli che chiamò intorno a sè tutta la gioventù fiera e fiorente d'Italia, gridando: *Italia e Vittorio Emanuele!* egli che insegnò la disciplina con quella semplice e sublime parola: *Obbedisco!*; — Giuseppe Garibaldi, il grande condottiero, col suo meraviglioso intuito di uomo politico, in un discorso pronunziato a Parma il 2 aprile 1862, diceva queste testuali parole:

« *Supponete che siamo qui in cento.* Se sono ottanta che vogliono un governo e venti un altro, quei venti che violentano la volontà degli ottanta sono despoti, sono tiranni. »

Ecco il marchio che bolla i sopraffattori. Se oggi cinquanta persone vogliono imporsi su cinquecento, domani logicamente cinque potranno imporsi su cinquanta, anzi una sola su cinque. La volontà collettiva è distrutta, la sovranità del popolo è annichilita; — il regime democratico sul quale riposa il nostro Stato è scomparso.

Il Partito Liberale che nel paese pareva sopito, di fronte a tale pericolo, va risvegliandosi. Si comprende finalmente che la patria, per essere libera e tranquilla, ha bisogno d'un Parlamento, di Ministri — quali che siano — che sappiano far rispettare le leggi, rintuzzare vigorosamente questi attentati.

Che tutti i liberali facciano domenica il loro dovere. Il motto ha da essere questo: *contro l'oligarchia — per la libertà!*

Il movimento elettorale in Italia
Il discorso di Pelloux - I ritratti del Ferri

Roma 1. — Vennero altre adesioni al discorso Pelloux. Si nota una grande attività dei vari comitati regionali per mandare a votare nei rispettivi collegi elettorali gli impiegati.

Ferri mandò entro una busta agli elettori del secondo collegio di Roma il proprio ritratto.

Un tram elettrico che s'incendia

Roma 1. — Stamane avvenne qui un'orribile disgrazia. Il tram elettrico di Sangiovanni, essendosi incendiati gli accumulatori, prese fuoco; quattro passeggeri, per salvarsi dalle fiamme, si gettarono dal tram in movimento; una donna sulla trentina, incinta, battè il capo a terra e rimase morta. I medici del vicino ospedale tentarono di salvare il bambino, ma anch'esso era morto.

La guerra in Africa
Joannesburg fu presa

Londra 31, ore 11 p. — Secondo la *Westminster Gazette* Kruger sarebbe stato fatto prigioniero presso Pretoria.

Secondo il *Daily Mail* Joannesburg si è arresa agli inglesi.

Londra 1, ore 10.40 a. — L'*Herald* ha da Pretoria 30: Gli inglesi furono respinti stamane. La battaglia continua.

Si ha da Lourenco Marques 31: Dicesi che gli inglesi entrarono a Pretoria. Il governo fu trasportato a Middelburg. I boeri si concentrano a Machasdorp al nord di Pretoria.

Lord Roberts annunzia di avere occupato Johannesburg. Egli emanerà un proclama in cui prometterà l'immunità ai non combattenti. Permetterà ai boeri di rientrare nelle fattorie, tranne a coloro che parteciparono alla guerra. Si procederà al disarmo dei boeri.

I boeri faranno la guerriglia

Bruxelles 1. — La legazione Transvaaliana smentisce la notizia della cattura di Krüger. Secondo un telegramma pervenuto alla legazione da Pretoria, dopo la caduta di questa città si arrenderà solo un piccolo numero di boeri; gli altri, circa 20.000 uomini si ritireranno sui monti Margabes nonchè nelle regioni inaccessibili attorno a Lycenburg, coll'intenzione di esercitarvi la guerriglia; Krüger andrà al nord con questi boeri.

Le ribellioni in China

Tientsin, 1 ore 2 p. — Il *Trangli-Yamen* (ministro degli esteri) ha autorizzato l'invio di soldati esteri a Pekino.

Due barche a Tientsin furono incendiate.

L'incendio è doloso.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Ci scrivono in data 1 giugno:

Il morbillo infierisce costringendo a letto circa 200 persone nella sola città: si sospesero le scuole infantili, primarie e secondarie: all'ultimo momento apprendo che detta malattia va diffondendosi anche nelle montagne. Ci sono perfino, dicono, dei militari in caserma presi dal morbillo.

Jeri in borgo Zorutti perì un bambino d'un anno colpito da vaiuolo.

Comincia qualche trepidazione.

Da PORDENONE
Ancora sull'annegato nel Meduna

Ci scrivono in data 1:

Malgrado le continue ricerche fatte nel fiume Meduna, non s'è potuto ancora trovare quel povero Lazzer che miseramente annegò domenica scorsa.

Parlando ieri con una sorella dell'infelice mi disse che questi prima di recarsi al bagno le aveva manifestata una certa malinconia che non sapeva darsi ragione e che lasciandola le disse in modo scherzevole: *Distu che me neghi?* Purtroppo i suoi presentimenti non erano falsi.

Venne aperta una sottoscrizione in favore della disgraziata vedova e degli orfani. **Bi.**

Il discorso dell'avv. Luigi Schiavi
candidato del Partito Liberale

Iersera al Teatro Nazionale l'avv. Schiavi, candidato del Partito Liberale, tenne l'annunciato discorso.

Il teatro presentava un aspetto imponente. Era tutto gremito. Gli intervenuti erano circa mille. Predominava l'elemento operaio — di elettori e non elettori, nonchè buon numero di pionieri della legione girardiniana.

Alle nove precise l'avv. L. C. Schiavi si avanza sul palcoscenico, accompagnato dal Comitato e viene presentato con brevi, efficaci parole agli elettori del sig. G. De Pauli.

Notiamo, attorno all'oratore, l'avvocato Ronchi, l'avv. Coceani, il sig. Caiselli, il sig. G. B. Volpe, il dott. R. Kechler, il sig. Agricola, e diversi di cui ci sfugge il nome.

L'avv. Schiavi al suo apparire viene salutato da una salva d'applausi.

Egli comincia subito il discorso che riportiamo quasi testualmente:

Elettori,

Questi sono i giorni della vostra sovranità. Non vi mancano, come a tutti i potenti, gli adulatori, i cortigiani, tanto più sfacciati, quanto più sono sicuri che scorso breve tempo potranno impunemente dimenticare le loro proteste di affetto e le loro promesse; fiduciosi che quando si presentasse di nuovo il giorno di invocare da voi il voto, saprebbero ancora far valere le loro arti, e condurvi a credere in loro.

Io non vi adulerò, nè vi farò un programma che possa persuadervi a darmi il vostro voto per i vantaggi materiali che tenterò di procacciarvi; non vi prometterò nemmeno di diminuire le tasse, di difendere i diritti dell'operaio, di combattere le soperchierie del Governo: tutto questo voi sapete che è programma comune a tutti i candidati, qualunque sia il partito cui sono ascritti, e che quindi non ha valore maggiore di quello che ha l'augurio che si suol fare a chi sternutisce, quando gli si dice *felicità!*

Si! tutti noi desideriamo di diminuire le tasse, di semplificare le leggi, di liberare il paese da una costrizione amministrativa dannosa ed assurda, di sciogherlo dagli impacci che ne ritardano lo sviluppo economico: tutti siamo pronti ad impegnarci a propugnare riforme in tal senso. Questo adunque non è un programma che possa distinguere i vari candidati che si contrappongono: questo non può darvi il criterio per votare piuttosto per me che per il mio avversario.

Il programma, il criterio per scegliere non può esserci dato che dal metodo che il candidato preferisce, dalla strada che egli intende seguire per raggiungere il fine. Se voi credete che per assicurare il progressivo sviluppo del paese sia necessario appoggiarci lealmente alla monarchia, come al più saldo fondamento della nostra vita politica, e che tutto il rimanente deve essere oggetto di dispute animate, ardenti, ma sincere, ma civili, voi potete votare per me: se invece credete che la istituzione monarchica non sia che un accidente momentaneo, un difetto da cui importi correggervi al più presto, e che la correzione deva seguire con la violenza nelle discussioni, con i tumulti e con le sopraffazioni di pochi audaci che hanno la pretesa di avere in loro possesso il monopolio della verità; e allora votate pure per il mio avversario.

Nessuno dirà che io calunni le intenzioni del partito avversario e del suo candidato. Essi non fanno mistero della piena, assoluta, incondizionata loro approvazione ai tumulti coi quali la estrema sinistra ha resa impossibile l'opera della Camera elettiva. Essi pretendono giustificare tale forma selvaggia di opposizione dicendo che le leggi proposte dal Governo miravano a violare lo Statuto: e frattanto, per impedire che la maggioranza le discutesse, credettero lecito di violare essi stessi lo Statuto, abolendo di fatto le istituzioni parlamentari.

Non occorre infatti dimostrare che se ad una minoranza, solo perchè essa si vanta costituita di uomini di ingegno e di caratteri energici, e solo perchè essa pretende alla infallibilità delle proprie idee, sia lecito impedire la discussione delle leggi, ne segue inevitabile la morte del Parlamento e la risurrezione del dispotismo. Sicchè i fautori dell'estrema sinistra altro non fanno che provocare la lotta civile, sanguinosa certamente, poichè il dispotismo non sarebbe tollerato, e le dispute che non potessero avere sfogo in parlamento, si muterebbero in battaglie sulle piazze.

* *

Mano a mano che l'oratore svolgeva il suo pensiero l'attenzione aumentava e segni manifesti d'approvazione seguivano le parole dell'avv. Schiavi. Ma un gruppetto di pochi giovanetti sotto i 16 anni, con un paio di sedicenti operai, tentava di confutare la parola elevata dell'oratore mediante interruzioni poco intelligenti per quanto concordate. Senonchè, visto che correvano rischio di fare la figura dei pifferi di montagna, al segnale due dei capi uscirono dall'aula mentre gli astanti applaudivano fragorosamente l'avvocato Schiavi.

L'avv. Schiavi chiese all'Assemblea se mai la sua parola avesse chiunque offeso, per meritare una simile inurbanità, una tale violenza.

« E' questo un principio di *ostruzionismo!* » aggiunse, e riprese a parlare con calore e franchezza.

* *

Il pericolo dal quale siamo minacciati è dunque assai grave. Non è più luogo a cavarsela con frasi vaghe, e con distinzioni o definizioni da legulei: occorre affermare francamente apertamente la propria convinzione sulla necessità di sostenere e difendere la istituzione monarchica, quale vi è stata data dallo Statuto.

I nostri avversari la considerano invece a tutt'al più una tradizione da tollerare, un imbarazzo da sopportare per qualche tempo con più o meno di pazienza: dicono anzi che fra la monarchia e il popolo vi è una specie di *connivenza*, che durerà fin che durerà. E' una posizione come quella che si riscontra in certe famiglie tra la suocerà e il genero: convivono assieme in un certo rapporto di fredda cortesia, che non impedisce di tratto in tratto rabbuffi e dispetti. Pazienza! dice il genero, alzando gli occhi al cielo; quell'accidente di vecchia andrà un giorno o l'altro in paradiso! E il giorno viene certamente: e allora la suocera è condotta al cimitero sopra un carro di prima classe, sul quale è deposta una splendida corona di fiori con un nastro che porta la scritta « il genero inconsolabile! (*Si ridi*) »

Questo è lo stato d'animo di coloro che non avendo il coraggio di dirsi apertamente avversari della monarchia, si professano radicali legalitari.

Supposta la loro buona fede, è un inganno che essi tendono a se stessi, e ciò che è ben peggio, è un danno gravissimo per la nazione, che si trova per colpa loro in cestante crisi, con la febbre che l'agita e la scuote convulsivamente, mentre le sarebbe necessario di vivere in condizioni di piena salute per sostenere le colossali lotte economiche a cui dovrebbe essere consacrata la attività di tutti.

Il tener fede alla monarchia non è dunque per noi una professione sentimentale, un culto tradizionale, una consuetudine storica: è una necessità politica; è una condizione imprescindibile della vita della nazione. Senza la monarchia l'Italia non si sarebbe costituita, la monarchia è il legame che la tiene unita: e poichè senza unità non vi sarebbe indipendenza, ne quindi libertà, è ben chiaro che monarchia e libertà sono in Italia due termini correlativi, che non si possono disgiungere senza reciproca rovina.

Questa sia dunque la nostra fede, questo il nostro programma, e chiunque lo accetti sarà il benvenuto quand' anche nei particolari quotidiani possano sorgere dissensi, che la prudenza e la temperanza sapranno risolvere con saggie concessioni. Io avevo sperato che un giovane valoroso nostro concittadino, sciolto da legami di partito, avesse saputo e voluto assumere il nobilissimo ufficio di antesignano dei liberali monarchici dai più arditi ai più timidi, contro ogni ipocrisia radicale legalitaria ed ogni aspirazione antistatutaria.

Sarebbe stata opera degna di lui e di noi: egli avrebbe reso più vivace il corpo del sangue nelle nostre vene, più pronta e più spedita la nostra azione. Mi sono ingannato: e poichè nelle cose politiche ogni errore si sconta, io devo sopportare le conseguenze del mio, e sostenere la lotta elettorale da cui tante ragioni mi avrebbero dovuto tenere lontano. Ma vi sono certe responsabilità alle quali un uomo non può sfuggire: vi sono certi momenti nei quali i pubblici problemi sono così minacciosi, che il rifiutare l'opera propria, quando sia richiesta, per risolverli, sarebbe viltà. L'Italia ha bisogno di un lavoro continuo, attento, sereno per svolgere le proprie risorse, per migliorare le condizioni degli operai, per sollevare la sorte di coloro che lavorano a educare le giovani generazioni, per assicurare una posizione, decorosa ai giudici: insomma per fare che le istituzioni parlamentari fruttino tutto il bene che hanno promesso, e di cui sono capaci.

Essa ha bisogno di accreditarsi di fronte ai popoli stranieri: e di fronte agli italiani che vivono fuori del regno e che o portati dalla emigrazione in lontane regioni, o nati in terra italiana, guardano alla madre Italia come a un esempio, e ad una sacra difesa della comune nazionalità. I nostri vicini della Venezia Giulia hanno dovuto sopportare la vergogna e il dolore di vedere per ispirito di partito vituperata fra loro la madre patria da taluno di quegli uomini che in Parlamento si fecero stromento di violenza, sotto pretesto di difendere la libertà ed i diritti del popolo. Stranissimo pervertimento dei sentimenti più nobili e più generosi! Ma a questo si giunge, quando sieno adulterati i più naturali criterii della vita civile.

Non vi è più sentimento di nazionalità, non vi è più rispetto per la dignità nazionale, non tolleranza nelle discussioni; la presunzione di aver trovato per innato privilegio la risoluzione dei problemi sociali, il disimpegno per ogni forma tradizionale, lo spirito di contumelia contro gli avversari, ecco i sentimenti dominati in una certa parte dei nostri avversari, in quelli che determinano l'indirizzo della lotta, che trascinano con se anche i meno audaci.

Non vi parlo di me: non mi faccio a difendermi da calunnie che si vanno spargendo sotto mano, e colle quali si vorrebbe dipingermi da un lato come nemico della religione, dall'altro come un aristocratico nemico degli operai. Queste accuse denunciano l'alleanza stretta tra i nemici neri ed i nemici rossi contro il candidato liberale. Sono giunto ad una età nella quale ho diritto di ritenermi conosciuto a fondo dai miei concittadini: nessuno troverà nella mia vita un atto o una parola che suoni offesa alla religione, o disprezzo per chi lavora. Se ho raggiunta una posizione di notorietà, la devo al mio lavoro indefesso, non alla protezione di chicchessia, nè alla cieca fortuna. Sarei uno stolido se io non stimassi e non amassi, come veramente stimo ed amo, chiunque lavora: o abbia le mani annerrite dalla officina, o difesa dai guanti.

E' menzognera l'accusa che gli avversari hanno voluto mettermi in bocca e cioè che un operaio possa vivere con 50 centesimi al giorno.

A questo punto dalla loggia si ode una voce: Si! Si!

L'avv. Schiavi grida: Sfido chiunque ha il coraggio di ripetere tale stolidezza di venire a questo banco.

Nessuno si mosse.

E l'oratore riprese:

Ma basta di me! Elettori io vi chiedo il voto di difesa della libertà: e voi sapete ormai quale significato io do a tale parola. Essa significa oggi più che mai: **violenza no, mai, per nessuno e contro nessuno:** significa **rispetto al Parlamento:** significa **difesa risoluta della istituzione monarchica secondo lo Statuto.**

Di fronte a ciò, che cosa è, e che cosa vale un Ministero? e che importa conoscere le simpatie o le antipatie per certi uomini, o per certi gruppi parlamentari? Quello che vi affermo lealmente è questo che, a mio avviso, il Ministero Peloux deve la sua permanenza al potere, nonostante gli errori commessi a quelle violenze che hanno

reso necessario di sorpassare al giudizio sugli atti del Ministero, per unire tutti gli uomini liberali, nella difesa del Parlamento. Non vi faccio promesse circa il mio voto: parrebbero lacci tesi alla vostra buona fede, e non userò di simili arti per accaparrarmi il vostro voto. Chi è disposto a credermi quando gli dico che voterò per la libertà contro qualsiasi Ministero e contro qualsiasi fazione della Camera, mi dia il suo suffragio: e stia certo che alla Camera i miei voti saranno regolati secondo quel programma. Chi non mi crede, si volga al mio avversario. Se riescirò, ne sarò lieto pel trionfo del partito che mi fa l'onore di sostenermi: in ogni caso sono certo che la lotta dignitosa, energica da noi combattuta, riescirà feconda di frutti utili al paese.

* *

Vivi fragorosi applausi salutarono le ultime parole dell'oratore, mentre gli amici si congratulavano con lui per il discorso veramente splendido che ebbe un successo straordinario.

La parola dall'uomo politico sincero, del patriotta fervente, dell'intelletto colto e forte ha prodotto grande impressione in tutti, anche negli avversari.

All'uscita dal teatro, alcuni gruppi di giovinetti, che si trovavano nelle vie, gridavano: *Abbasso i monarchici! Abbasso Schiavi! Viva Girardini!*

All'invito d'un delegato di P. S. i giovinetti smisero di gridare ed andarono a battere le mani sotto le finestre dell'avv. Girardini.

* *

Una smentita al «Cittadino»

Ieri il *Cittadino Italiano* parlando della lotta elettorale, ha pubblicato uno dei soliti articoli astiosi contro la società *Dante Alighieri* e contro l'avvocato Schiavi.

Ora l'avv. Schiavi, a mezzo d'usciere ha fatto pervenire al *Cittadino* la seguente rettifica che pubblicò nel numero di iersera:

«Nel suo giornale di ieri, rinnovando l'accusa mille volte smentita, che la *Società Dante Alighieri per la difesa della coltura italiana fuori del regno*, sia massonica, si attribuiscono alla detta Società fatti e scritti che le sono assolutamente estranei.

«Il *Corriere d'Italia*, a cui si allude nell'articolo del *Cittadino*, non ha alcuna relazione colla nostra Società *Dante Alighieri*: esso è pubblicato da una *Società editrice Dante Alighieri*, che nulla ha di comune colla nostra, salvo il nome del divino poeta.

«Cadono dunque tutte le deduzioni che il suo giornale ha creduto di fare sulla base di una confusione che facilmente esso avrebbe potuto evitare.

«Per quanto riguarda le contumelie che nell'articolo sono dirette alla nostra Società, deciderà il Consiglio Centrale sul modo di reprimerle.»

Il candidato dei maestri a Udine

Ieri alle 3 1/2 pom. com'era stato annunciato, si riunì presso la Sede Sociale il Comitato locale composto di parecchi maestri del Collegio. Dopo animata discussione, si procedette, a scrutinio secreto, alla scelta del Candidato ed, a maggioranza di voti, riuscì l'avvocato **L. C. Schiavi**.

Memento

Sono invitati i nostri amici e tutti gli elettori onesti e indipendenti a prender nota esatta di ogni fatto o circostanza che possa costituire prova di indebite ingerenze, influenze e intimidazioni esercitate per indurre a votare in favore di un determinato candidato.

Ci faranno poi cosa gradita dandone anche a noi comunicazione.

I metodi e le menzogne

dell'organo dell'avv. Girardini

L'avv. Girardini seguita a fare attaccare, dal suo organo personale, il nostro *Giornale* e il nostro Direttore.

Egli è, evidentemente, molto seccato di quanto va scrivendo il nostro *Giornale* sul suo conto e sul conto della sua Lega.

Il risveglio rapido e gagliardo delle forze liberali che parevano sopite e che egli tentava e tenta invano di intimidire, organizzando le solite dimostrazioncella, che non fanno più nè caldo nè freddo, lo hanno profondamente turbato. Non gli pare vero di non essere più il pontefice massimo, indisputato e indisturbato, della piazza udinese.

Ma, invece, di rispondere ai nostri articoli calmi, seri, ragionati sulla questione di principio, sui fatti — non è questa la sua discussione ed egli sa di non poterla fare — si è dato alle polemiche personali.

Non ha mai voluto dire nulla sulla sua proclamazione fatta dal Circolo Socialista di Udine, Sezione dei Lavoratori italiani; — mai, come se non esistesse. I socialisti che sono il nerbo del suo esercito non li nomina più da parecchi giorni, come se non esistessero. Evidentemente ha paura di perdere i voti di un gruppo di liberali malcontenti, che egli aveva saputo abbindolare, nelle ultime elezioni.

Preso di fronte sui principii, nella grande questione che oggi agita l'Italia; se, cioè, la patria nostra deve esser preda d'una oligarchia di cinquanta di uomini che vogliono soprafare il Governo e il Parlamento, risponde facendo delle personalità!

Evidentemente, questo è il principio della liquidazione d'un metodo di lotta politica che a Udine non poteva durare.

Con le ingiurie, con le reticenze, con le insinuazioni personali, nessuno può reggersi a lungo. Prima o poi, di fronte al ragionamento calmo, sereno, onesto, questo metodo si demolisce da se stesso.

E noi assistiamo oggi alla sua demolizione: checchè vada dicendo e vantando e stoltamente minacciando l'organo dell'avv. Girardini.

* *

Di quanto dice e ripete intorno al nostro giornale due cose soltanto vogliamo rilevare; il resto è ciarpame da non tenere in alcun conto.

Dice il *Paese* che il *Giornale di Udine* e il suo direttore obbediscono ai cenni della *Gazzetta di Venezia*. E' una menzogna, lo sa.

Ma è una menzogna che gli serve — perchè egli, per cagioni personali, dopo aver tanto perseguitato gli altri, a freddo, per calcolo, rabbiosamente, vuol far credere ora di essere perseguitato. E, abituato a vedere, a fare ed a servirsi sempre delle questioni personali, per la sua guerra, vuole convertire una lotta che noi vogliamo mantenere sul terreno dei principii, in una lotta personale.

E' comodo, ma è falso. E noi non faremo il suo giuoco.

Se egli ha da liquidare dei conti con la *Gazzetta di Venezia*, veda di ingegnarsi meglio che può, ma non chiami in ballo — servendosi d'una menzogna — nella sua contesa il *Giornale di Udine* che avuto sempre degli amici politici, ma non ha avuto mai e non ha nè protettori, nè padroni: — i padroni li hanno certi deputati e giornali dell'Estrema sinistra, che devono subire tutte le imposizioni — anche quella della candidatura socialista che l'avv. Girardini ha fatto annunziare a Venezia, a Milano e a Roma, ma non ha voluto confessare a Udine.

Quanto alle beghe personali col nostro direttore dobbiamo dire che l'organo dell'avv. Girardini affastella menzogne su menzogne. E' la bugia sistematica, congenita.

Il nostro direttore non fu mai redattore di Dario Papa — lo ha sostituito nella direzione del giornale l'*Italia* rimasto monarchico, quando il Papa divenne repubblicano.

E di questo può avere precisa informazione dal suo sviscerato amico Riccardo Luzzatto.

Quanto alla storia del passaggio dall'*Adriatico* alla *Gazzetta*, gli dirà che uscì dall'*Adriatico* nel 1888, quando questo giornale era progressista temperato, difensore della spedizione di San Marzano in Africa e sostenitore del primo Ministero Crispi — e che dieci anni dopo, precisamente, entrò alla *Gazzetta* quando l'*Adriatico* fu costretto a diventare radicale e amico dei socialisti.

* *

Dal resto è un segno molto chiaro delle condizioni strane e gravi, in cui si trova l'avv. Girardini — se egli invece di combattere, sul terreno dei principii, il candidato avversario, invece di battersi per le sue idee contro le idee dell'avversario, invece di lottare col suo programma contro il programma dell'avv. Schiavi, viene a fare delle contese personali, senza coraggio e senza sugo.

Questa lotta dell'avv. Girardini contro il *Giornale di Udine* non solo ci lusinga perchè prova la nostra forza, ma ci dà più che la speranza l'affidamento che l'esito della elezione di domenica sarà una splendida vittoria del Partito Liberale.

Attenti ai seggi!

Raccomandiamo vivamente agli amici nostri di sorvegliare durante la votazione i seggi elettorali perchè le operazioni abbiano a compiersi senza abusi e secondo la legge.

In modo specialissimo rivolgiamo poi loro la raccomandazione di *assistere* a tutte le operazioni che *seguono la chiusura della votazione*, perchè nella contestazione delle schede e nella non assegnazione dei voti al nostro candidato gli avversari saranno inesorabili.

Si ricordino i nostri, che, nell'ultima elezione politica, certi leali ed onesti partigiani di Girardini — in una sezione della città — non volevano assegnare all'Avv. Measso le schede che recavano il nome di Antonio Measso senza la qualifica di *avvocato* perchè nelle liste elettorali era iscritto un altro Antonio Measso!

Se di questi o di simili abusi avessero a succedere, gli amici nostri sono caldamente pregati a *voler far inserire a verbale le loro proteste* contro le deliberazioni del seggio.

Ne hanno tutto il diritto!

Recatevi a votare!

Ricordatevi che gli avversari vanno *tutti* e *compatti* alle urne, e che la disciplina e la compattezza non devono mancare nelle file nostre!

Daremo lunedì p. v. una scôrsa alle liste di sezione e terremo ben nota degli amici che, a questo importante dovere di cittadini avranno mancato.

In nessun momento come in questo ci abbisogna di essere tutti strettamente uniti intorno all'

Avv. Luigi Schiavi

* *

I maestri e le elezioni

Il partito della scuola

Il Comitato sorto in seno all'Associazione Magistrale Friulana per promuovere l'appoggio dei maestri a favore di quei deputati che s'impegnano di favorire le riforme della scuola ed i miglioramenti nelle condizioni dei maestri, ci comunica le seguenti lettere:

Al presidente dell'Associazione Magistrale sono pervenute, in proposito, due lettere dei candidati del Collegio: avvocati Girardini e Schiavi: Le riproduciamo:

Udine, 28 maggio 1900.

Onorevole Signor
Presidente dell'Associaz. Magistr. friulana,
Udine.

Le proposte caldeggiate dalla Associazione magistrale mi sono note da tempo e, come la signoria vostra sa, ebbi l'onore di produrle come petizione al parlamento, ed allora espressi l'opinione mia su di esse al Comitato, opinione che non può mutare. Era ormai proposito mio di svolgerle alla Camera.

Quelle dell'Associazione magistrale sono idee che non hanno un carattere politico contingente e che possono essere appoggiate da ogni deputato, sia da chi, come i radicali, non muove nella mansione parlamentare da preconcetti formali, sia da chi a tali preconcetti subordina l'opera propria; e quindi potranno attrarre lo spassionato concorso di ogni parte della Camera.

Sarà perciò gradito ufficio per me quello di cooperare al buon riuscimento delle aspirazioni della benemerita classe degli educatori del popolo.

Mi creda con perfetta osservanza.

Devotissimo
Giuseppe Girardini

* *

Udine, 31 maggio 1900.

Rispettabili Signori,

Mi sarebbe facile se curassi soltanto di procacciarmi il loro appoggio di dare formale e piena adesione alle proposte di riforma dell'ordinamento scolastico elementare, quali si leggono nella loro circolare del 25 cadente. Codesta sorta di adesioni impegnano esse forse i candidati? Guai se così fosse, poichè passo a passo la libertà e la efficacia delle discussioni parlamentari sarebbero annientate: e noi daremmo vita al mandato imperativo, il quale quando si estenda oltre il limite delle idee generali di governo, fa del deputato non un rappresentante del paese, bensì un incaricato di difendere interessi particolari.

Ma io farei torto a Lor signori, e a me stesso se considerassi la Loro richiesta quale una opportuna occasione di acquistarmi la Loro benevolenza: e non esito quindi a rispondere che sono con Loro per ciò che riguarda la estensione della scuola obbligatoria fino alla V.a classe, lo elevamento dello stipendio fino ad assicurare agli insegnanti il modo di vivere senza stenti e decorosamente, secondo i bisogni del luogo dove insegnano, e un serio miglioramento nel servizio delle pensioni; ma che altre delle Loro sono le mie idee in riguardo alla avocazione della scuola popolare allo Stato. Io penso che la istituzione scolastica dovrebb'essere, al pari della giudiziaria, un organismo a sè stante, salvo che l'indirizzo le verrebbe dato dalla legge e sarebbe attuato sotto la vigilanza dello Stato, con le opportune garanzie.

Per cotesta via a me pare che si eviterebbe il pericolo di asservire la numerosa bene ordinata ed influente falange dei maestri, nelle mani del Governo, del quale, conviene sempre diffidare in simili materie. E' una delle mie più meditate convinzioni quella del decentramento funzionale, e non saprei perchè questa non si potesse applicare anche alla scuola. Parmi che a questo miri il loro programma dove parla di circoscrizioni regionali ed interprovinciali.

Non è questo il momento di esporre più diffusamente il mio modo di vedere nell'arduo e delicato argomento. Ho risposto alla loro garbata domanda nel modo che appaga l'animo mio, cioè con piena sincerità, e con la maggior chiarezza possibile. Ho sempre sostenuto la causa della istruzione elementare: e questa necessariamente mi ha portato a sostenere la causa dei maestri. I miei propositi sono sempre gli stessi, e ne faranno fra breve testimonianza le riforme che si stanno elaborando nell'ufficio municipale cui io presiedo. Qualunque sia l'esito della presente lotta elettorale in quanto mi riguarda io non muterò.

Di Lor Signori

Devotissimo
L. C. Schiavi

* *

Ramuscello 31 maggio 1900.

Caro Maestro,

Risponderò con tutta franchezza alla lettera sua e alla Circolare quantunque dato il momento la lettera rivesta quasi (forma e carattere a parte) il carattere di una imposizione.

Ella chiede, se io sia disposto a secondare i seguenti desideri dei signori maestri, che formano i capisaldi delle associazioni magistrali italiane.

1.o istituzione della scuola popolare come fine a se stessa, con estensione dell'obbligo fino alla quinta classe;

2.o avocazione della scuola popolare allo Stato per circoscrizioni regionali ed interprovinciali, con parificazione degli insegnanti, nei diritti e nei doveri, agli impiegati governativi;

3.o elevamento dello stipendio ad un minimo di lire 1100;

4.o riforma radicale del Monte pensioni in modo che abbiano a cessare, al più presto possibile, gli assegni indecorosi, che vengono oggi corrisposti ai vecchi maestri.

Alla prima domanda che mi si dirige rispondo che, sarò ben lieto di contribuire a un miglioramento di organizzazione dei corsi elementari, perchè corrispondono ai bisogni evidenti del paese.

Alla seconda, rispondo che, in quanto dipende da me, farò il possibile, e nello interesse dei maestri ora scarsamente garantiti, e nell'interesse dello Stato che per opera dei comuni composti di elementi avanzati e per la indefessa propaganda rivoluzionaria vede un po' per volta trasformarsi i maestri in altrettanti agenti dei partiti estremi.

Sarà pure mia cura patrocinare il minimum di stipendio desiderato dai maestri, e con maggiore riserva mi pronuncio sulla riforma radicale del Monte pensioni; perchè se vi sono uomini politici che per programma, per consuetudine, per tattica amano con grande leggerezza promettere, ve ne sono altri come me, che credono loro dovere, subordinare le promesse agli interessi più generali dello Stato.

Simpatia adunque per la causa dei maestri, sì; dedizione completa e accettazione a occhi chiusi di ogni loro proposta, no.

Ecco la condotta che io mi propongo di seguire.

Mi abbia

Suo
G. Freschi

* *

Il cav. Gregorio Valle telegrafò da Roma: «Fedele mio programma già 28 maggio 1894 chiedevo Camera vocazione Stato Scuola elementare aumento stipendio pensioni adeguate non elemosine carriera fino a grado provveditorato assai più dunque vostra rimessomi circolare. Persevererò.

— Il comm. Bonaldo Stringher, candidato dello stesso Collegio pure rispose con una lettera, assicurando che «i voti «manifestati dalla Società fra gli inse-«gnanti del Friuli troveranno in me un «fautore non tepido, anche fuori del «parlamento.

— Il comm. Elio Morpurgo, candidato nel Collegio di Cividale, rispondeva al presidente di quella sezione distrettuale maestro Bulfoni, dicendosi lieto di assicurare che continuerà con tutte le sue forze «alla giusta causa della Scuola e «dei maestri il medesimo appoggio che «*trovò* doveroso di concederle allorchè «fu discussa la petizione Fabiani nella «competente commissione di cui si onorava «far parte.»

I maestri del Collegio di Cividale deliberarono di dare il loro appoggio alla candidatura del comm. Elio Morpurgo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 1 Giugno vario
Temperatura: Massima 21.5 Minima 11.8
Minima aperto 8.5 Acqua caduta m.m.
Stato Barometrico ore 21 m.m. 752 crescente

Effemeride storica

2 giugno 1848

Guerra dell'Indipendenza

I difensori del Passo della Morte devono abbandonare quel forte luogo.

L'annegamento d'una guardia campestre

Ieri verso le 6 1/2 a. da alcuni operai addetti al mulino Muzzatti e Magistris fuori Porta Aquileja lungo le sponde del Ledra fu trovato un berretto da guardia campestre che non si potè sapere a chi appartenesse. Ma non tardò a sorgere il dubbio che qualche disgrazia forse ivi successa, e si pensò di tosto esplorare le acque del canale onde scoprire se in esse fosse celata una qualche vittima.

E difatti, verso le ore 12,30, presso una delle griglie del predetto molino, fu rinvenuto il cadavere d'un vecchio che poi si riconobbe essere Turco Luigi fu Florindo e Margherita Ferro, nato a Mortegliano l'11 ottobre 1838, coniugato con Serafini Maria, guardia campestre dimorante ai Casali di Baldasseria N. 58.

Il Turco mancava da casa fino dalla mattina di giovedì e sembra che, mentre nella notte di giovedì a venerdì esso rincasava ubbriaco, essendosi avvicinato un po' troppo alla sponda del canale Ledra (a quanto dicesi per soddisfare ad un bisogno) sia scivolato giù lungo il declivio e caduto in acqua dove, incapace al nuoto ed impedito dalle vesti; rimase sommerso.

Dicesi anche che il Turco fosse dedito alle bevande alcooliche e che spesso ne abusasse ubbriacandosi.

In tasca non gli si rinvenne che un portafogli con L. 36 20 danaro che esso aveva percepito giovedì sera e che faceva parte del suo salario mensile.

Esso lascia moglie con 5 figli.

Sul luogo si recarono il delegato di P. S. Artero Montevecchi ed il medico dott. G. Murero.

Il cadavere fu quindi trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

I Comuni e la «Dante Alighieri.» Anche il Comune di Manzano si è associato al Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Le elezioni nel Friuli

Nel collegio di Gemona - Tarcento

Le opere di difesa contro il Tagliamento

Merita di dire un'altra parola riguardo alle Roste di difesa contro il Tagliamento, perchè si tratta di un interesse di essenziale importanza per una vasta zona della nostra provincia.

Le giunte municipali di Gemona e di Osoppo hanno in questi giorni presentato una nuova istanza al Ministero dei Lavori Pubblici perchè sia ripresa in esame la questione del concorso dello Stato nella spesa occorrente per il completamento di quei ripari. Quest'istanza è corredata da una nuova Relazione tecnica estesa dai distinti ingegneri sig. Gio. Battista Zozzoli e Severo Coletti, che dimostrarono a chiare note il dovere che ha lo Stato di venire in aiuto a quei Comuni.

Ma se si vuole davvero riuscire nell'intento, occorre l'appoggio di una persona influente.

A nulla potrebbe servire una sfuriata fatta alla Camera contro il Ministero; a nulla qualche privata raccomandazione alle persone del Ministro o del Sotto-segretario di Stato.

Si tratta invece di vincere le diffidenze di quell'alta burocrazia, che l'avv. Caratti nei suoi discorsi si compiacque di chiamare *tirannica*, e che fino ad un certo punto lo è; e non può a meno di esserlo in un paese dove le crisi ministeriali e parlamentari sono tanto frequenti; e lo diventerà ancora più, se saranno per prevalere le idee di quei socialisti che vogliono accresciute le attribuzioni dello Stato.

Quelle diffidenze si spiegano facilmente: troppe volte si sono fatti passare per interessi generali di una regione, quelli che non erano che interessi speciali di alcuni privati.

Per vincerle occorre l'appoggio di una persona già conosciuta ed altamente stimata dagli alti funzionarii della capitale per l'onestà del suo carattere e per la giustezza dei suoi criterii amministrativi.

Gli abitanti di quei paesi hanno la fortuna di aver trovata la persona addatta nel comm. Bonaldo Stringher; e sarebbero ben poco avveduti se non affidassero a lui l'incarico di sostenere a Roma i loro interessi.

Coi Venzone e Trasaghis potranno trovare in lui un valido aiuto per ottenere dallo Stato quei sussidii che loro spettano per le Roste che difendono i loro territorii; ed Artegna potrà pure essere aiutata nei suoi lavori di sistemazione dell'Orvenco e della Pradolina.

* *

Ma perchè, domanda ingenuamente il *Friuli*, perchè il comm. Stringher non si è mai curato di tali importanti interessi? E chi mai si è curato prima d'ora di farglieli conoscere? Se ne è mai occupato l'avv. Caratti che vanta di avere tante relazioni a Gemona? Se n'è occupato forse il suo giornale favorito? Si è mai accorto egli d'una questione che dura da trent'anni, e che fu ampiamente trattata dal nostro giornale? Non pare.

Il manifesto dei sindaci

e dei più cospicui elettori

Numerosi elettori (firmati) dei vari comuni componenti il Collegio elettorale di Gemona-Tarcento, e fra essi

tutti i Sindaci, pubblicarono il seguente manifesto:

Elettori,

La lotta suprema, con tanto ardore ed accanimento durata alla Camera dei Deputati ed alla quale assistemmo con tanto strazio e dolore, ha menato alle elezioni generali e rende ora necessario il nostro concorso alle urne. Era naturale che quella lotta risvegliasse i suoi funesti effetti sul paese e dividesse gli elettori in due opposti partiti. Il momento è serio e grave qual mai altra volta. Un nucleo di audaci, ribelli ad ogni disciplina e professanti idee esagerate e di impossibile attuazione, associati pel momento ad altri elementi disgregati, ambiziosi ed anelanti al potere, e dimentichi che la Nazione è stanca e reclama immediati provvedimenti, in nome di una falsa libertà, impediscono ogni funzione parlamentare e che si addivenga a quelle riforme sociali, economiche, tributarie ed amministrative, che noi vogliamo e ci sarebbero concesse, se per averle non occorresse disciplina e concordia.

Il nostro Collegio, fedele sempre alle istituzioni, sotto i cui auspici si è fatta la Patria, nella sua grande maggioranza, deve procedere ordinato e compatto e deve raccogliersi coi voti e colle speranze sopra persona di fede liberale inconcussa e di altissimo valore, quale è quella del **Comm. BONALDO STRINGHER**, nostro comprovinciale e Consigliere di Stato.

Il suo nome è superiore ad ogni elogio. Figlio del popolo, per virtù propria, seppe elevarsi ai più alti gradi della pubblica amministrazione ed è una notabilità europea nella scienza delle finanze. Vivente sempre a Roma, ottimo figlio, padre e marito, buono, semplice, operosissimo, indipendente per carattere e per posizione, egli sarà l'onore del Collegio ed il mandato difficilissimo non potrebbe essere a migliori mani affidato.

All'opera adunque elettori! L'avversario scaltro ed ardito sa moltiplicarsi, ma la vittoria indubbiamente sarà nostra, se faremo il nostro dovere e se voteremo concordi il nome del

Comm. BONALDO STRINGHER

IL COMITATO

Gemona — Della Marina Gio Batta, sindaco, Celotti cav. dott. Antonio, Stroili cav. Daniele, Elti co. prof. Gino, Capellari Bortolo.

Tarcento — Armellini Vincenzo, sindaco, Armellini Luigi, seniore, Armellini Luigi, iuniore, Morgante dott. Ettore, Pontelli Luigi, Job Giovanni, Morgante Giovanni.

Tricesimo — Orgnani nob. dott. Vincenzo, sindaco, Sbuelz Giovanni, Valentinis co. dott. Uberto, Paoluzzi dott. Enrico, Bertolotti Eugenio, Boschetti Giacomo, Montegnacco co. Leandro, Zanuttini dott. Eugenio.

Artegna — Menis Luigi, sindaco, Furchir Antonio, Barduscо Pietro, Coletti Spiridione, Menis Giuseppe.

Buia — Piemonte dott. Leonardo, sindaco, Micheloni dott. Antonio, Nicoloso Gio. Battista, Troiano Giovanni, Tondolo Pietro, Calizzo Leonardo, Nicoloso Riccardo, Guerra Giovanni.

Osoppo — Leoncini Italico.

Placereano Giacomo, Garot Giovanni, Lazzaro Domenico.

Magnano — Merluzzi Giacomo, sindaco, Del Pino dott. Giuseppe, Rizzi Ferdinando, Facini Giuseppe, Merluzzi dott. Ottavio, Ermacora Natale.

Treppo Grande — Di Giusto Gio. Batta, sindaco, Rosinato cav. Antonio, Tea Giacomo, Moretti Virgilio, Toso Sebastiano.

Trasaghis — Venuti Antonio, Fabris G.

Cassacco — Deciani nob. Antonio, sindaco.

Zaccomer Antonio, Cimbaro Valentino.

Segnacco — Andreoli Luca, sindaco, Biasutti cav. dott. Pietro, Morgante Giacomo, Lirutti Alessandro, Zoz Ausilio.

Nimis — Mini dott. Pietro, sindaco, Fior Domenico, Asquini Daniele.

La lotta a Gemona-Tarcento

Sempre del criterio dell'avv. Caratti

Nel nostro contegno verso l'avvocato Caratti, candidato nel collegio di Gemona-Tarcento, non ci sono nè sottintesi, nè malintesi — nè ci sono contraddizioni.

Le possono trovare soltanto quelli che hanno imparato l'ermeneutica in casa dei preti.

Roba da gesuitelli, in borghese. Come quella del *Paese* dell'altra sera, riportata ieri dal *Friuli* per fare onore al suo candidato Caratti, messosi ormai sotto la protezione dell'avv. Girardini.

Noi abbiamo detto che fra i ginnasti l'avv. Caratti aveva parlato da pensatore e *da politico*. Era giusto: egli rifacendo la storia del Friuli ne mise in rilievo, mirabilmente (abbiamo adoperato anche questo avverbio e lo manteniamo) le vicende della nostra robusta razza nei secoli, per esaltare la scuola del muscolo.

Ma che cosa ha da far questo col suo *criterio politico?* Egli che ha letto molti libri — può mirabilmente dire dei brani di storia politica (col muscolo e senza il muscolo); ma non ha mostrato, e non mostra (oh! no!), per quanto riguarda la sua persona di avere *criterio politico.*

Egli predica bene, ma razzola male.

Gli manca proprio il *criterio politico* — qualità che non si impara e che non può venire nè dai libri nè dagli amici — ma che è il frutto dell'esperienza.

L'avv. Caratti che a Udine poteva farsi portare dai suoi amici veri ed avere l'appoggio dei liberali veri, contro quella Lega che egli in un tempo recentissimo, davanti a 200 persone, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, aveva con fierissime parole stigmatizzato e svergognato — è andato a combattere a Gemona Tarcento, ove ben sapeva che si voleva da tutti gli elettori del deputato uscente, l'egregio e carissimo Celotti, portare Bonaldo Stringher. E vi è andato a combattere questa gagliarda, splendida, incredibile battaglia di principii:

Egli si è messo a Gemona sotto il patrocinio d'un clericale notissimo, il signor Pasquali e di alcuni giovinotti radicaleggianti e a Udine raccolse la santa approvazione del suo sviscerato amico Girardini.

Questa è la posizione che si è creata. E tutti i suoi discorsi, con le dande più o meno legalitarie, per farsi credere il successore di quel grande scienziato e grandissimo patriotta e nemicissimo uomo di tutti gli equivoci — specialmente delle alleanze coi clericali — che era il prof. Marinelli, non servono che a mettere sempre più in vista la insufficienza assoluta della sua preparazione politica.

Quando un uomo sano, pieno d'ingegno com'è l'avv. Caratti, dopo tutto quello che ha detto e che tutti sanno a Udine e fuori, dei suoi pensamenti politici, dei suoi criterii sull'opera dell'avv. Girardini, dopo tutte le discorse enormi fatte anche dai suoi amici costituzionalissimi, per vedere di creargli subito una grande posizione, si mette dalla mattina alla sera in quella compagnia, per beccarsi la medaglietta e salvare l'Italia dalla burocrazia, dimostra che non comprese nè la sua posizione, ne quelle degli altri. Egli ha fatto come quel tale che trovandosi sulla strada maestra per paura di un po' di sole anche scottante e di quattro grani di polvere si è cacciato in un vicolo dal quale non c'è che una uscita: l'insuccesso!

Insuccesso per il candidato e questo è meno male; — insuccesso per l'uomo politico, e questi è tale da guastare i nervi al più forte.

Non gli resterà che una speranza o due, le quali si riassumono in due nomi: Pasquali e Girardini.

Bonaldo Stringher fra gli elettori

Le entusiastiche accoglienze

Ci scrivono da Tricesimo 1 sera:

Il comm. Bonaldo Stringher ha oggi parlato agli elettori di Tarcento, Gemona, Tricesimo. Ottenne un vero, grande successo. Gremita era la sala de Monte a Tarcento dove l'illustre economista in modo veramente magistrale trattò la questione economica e tributaria nel momento presente — così pure parlò applauditissimo dell'emigrazione e del dovere che lo Stato ha di tutelare in ogni modo la posizione economica dei maestri.

A Gemona nella sala sociale con numerosississimo pubblico il nostro comm. Stringher ottenne addirittura applausi entusiasti — un'ovazione della quale pochi si ricordano; continuò ivi svolgendo i principii economici che lo ispirarono e che lo ispirano nella sua vita politica; parlò della sua indipendenza come uomo politico e consigliere di Stato, ottenendo l'approvazione ed i battimani generali.

E non meno lieto successo ottenne a Tricesimo nel Teatro Sociale, pieno zeppo di eletttori, davanti ai quali trattò della questione sociale ed operaia, della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, della Cassa pensioni per gli operai in modo veramente splendido e con forma smagliante.

* *

Nel numero di domani daremo più ampio resoconto di questi discorsi, mancandoci per l'ora tarda il tempo e lo spazio.

Nel collegio di Palmanova - Latisana

L'opera del deputato de Asarta

Ci scrivono da Latisana, 1 giugno:

Nella seconda tornata del 16 dicembre 1899, il deputato de Asarta prende la parola per combattere il progetto sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno. Con una competenza non comune, fra l'attenzione della Camera, svolge le argomentazioni che crede di opporre al progetto in discussione, rivelando una profondità di studii non comune nella materia.

Espone chiaramente una immensità di cifre e di calcoli, raccolti con la pazienza del certosino, e l'aridità della materia non ha la potenza di distogliere l'interesse dei colleghi.

Il creatore, l'ideatore, della fabbrica di zucchero che sta per nascere ne tutela gli inizii. Tutore previdente ed oculato, si preoccupa per l'avvenire della sua pupilla. Non si accontenta di un roseo presente, provvede al futuro. Ecco l'opera saggia ed efficace di cui conviene tener calcolo. Non si arrestò la di lui operosità alla cooperazione per l'iniziamento e l'impianto della grande industria. No. Egli pensa per i giorni che verranno. E lavora e combatte. Si mette in opposizione col Ministero e ne combatte una proposta di legge. Ecco l'uomo indipendente. Ministeriale non è servo. Discorde su su qualche argomento non teme a schierarglisi contro. Ecco il carattere che noi dobbiamo pregiare.

Il deputato de Asarta vigila per il bene del proprio collegio. Ossequente al Re ed alle Istituzioni, franco, non si perita di combattere il Governo ogniqualvolta gli sembrino offesi quella libertà e quegli interessi di cui è depositario. Tali caratteri non sono comuni a tutti.

Questo giovane deputato colpì l'attenzione dei colleghi per la diligenza ed attività per le quali si distingue nel disimpegno del mandato affidatogli. Oltre ai vari incarichi avuti lo provi la nomina a Presidente della Commissione Parlamentare che esamina la legge sui fabbricati. Mansione che richiede lavoro e studio e dimostra quanta stima esso goda in Parlamento.

Rifuggenti da tuttociò che possa lontanamente sembrare una critica alla persona del Candidato avversario, abbiamo esposti i titoli coi quali si presenta il deputato de Asarta e vi diciamo: E' un uomo attivo ed indipendente; ha lavorato indefessamente per il bene del Collegio; perchè non lo rieleggerete?

Canagliate

Gli avversari del conte de Asarta sentono l'acqua alla gola e ricorrono alla propaganda abbietta per spargere calunnie a piene mani.

Libelli menzogneri sono stati distribuiti nel collegio allo scopo di sollevare i contadini, gli operai contro il nostro Candidato. È naturale! È sempre la stessa gherminella, la stessa scuola di Lojola tanto a Udine, come a Palma, come a Roma: «bisogna metter in bocca all'avversario d'aver detto come e qualmente «un operaio, un lavorante può vivere con «66 centesimi, con 50 centesimi, magari «con 5 centesimi al giorno!» Il successo è sicuro! Bugiardi! Non così, crediamo, si presenta il *bravo e galantuomo* Bortolotti, il quale, speriamo ignori di che razza di libellisti è circondato e di quali galoppini professanti *vattelapesca* quali idee, ma pur sempre pronti a far da banderuola e prontissimi poi a presentarvi il conto del mercimonio al lunedì!

Collegio di Cividale

Le benemerenze dell'onor. Morpurgo

Ci scrivono da Cividale 1 giugno:

Non parolaio e vuoto, non disutilmente inframettente, conscio che l'attività del legislatore deve tradursi non in lunghi vani discorsi, ma in fatti concreti, l'on. Morpurgo, diligentissimo negli uffici e chiamato spesso a formar parte di commissioni importanti, ha, alla Camera dei Deputati, esplicata l'azione sua in modo tale da meritarsi la stima deferente dei colleghi e la gratitudine di quanti, stanchi delle discussioni accademiche che a nulla concludono, domandano al Parlamento opera feconda di utili risultati.

Non solo l'on. Morpurgo ha mantenute le fatte promesse ed ha realizzate le nostre speranze, — non solo è stato patrocinatore caldo, sollecito, efficacissimo dei nostri legittimi interessi, ma anche ha avuto sempre pronto e sicuro l'intuito dei bisogni sociali, intuito acuto e felice che egli ha tradotto in pratiche iniziative.

Parlamentare all'inglese, non chiacchierò vanamente, ebbe alla Camera netta la frase come precisa l'idea, parlò quando sentì di avere qualche cosa di concreto da dire e di utile da proporre. Si dedicò specialmente a quelle questioni economico-finanziarie che sono di vitale interesse per la nazione in genere e per i nostri paesi in ispecie, e nelle quali ha quella seria competenza che proviene dallo studio e dalla pratica; ma pur anche ebbe nobili slanci di sentimento attestanti la gentilezza del suo cuore buono.

Ricordiamo come la sua voce autorevole egli l'abbia spesa, in quest'ultima legislatura, per invocare una riduzione di dazio sullo zucchero per uso enologico; per chiedere modi più equi e più miti di applicazione e di esazione delle tasse; e per determinare provvedimenti vari in pro dell'agricoltura.

Parlò anche, e con felici risultati pratici, degli effetti del catasto accelerato, del sistema di vendita del sale pastorizio e del modo di disciplinare il commercio temporaneo e girovago.

Ma specialmente degni di nota sono i discorsi, che ebbero largo consenso di approvazioni alla Camera e nella stampa, che l'on. Morpurgo pronunciò: a favore degli emigranti e dei bambini condotti all'estero da inumani speculatori, — sui patronati per i liberati dal carcere, — sulla colonizzazione interna e sulle prestazioni fondiarie perpetue, — e sulla istituzione di sale di lavoro per gli operai disoccupati e perchè sia favorita la fondazione degli asili notturni nei principali centri. Temi questi tutti alti e pietosamente umani.

E difese pur anche diritti nazionali minacciati o conculcati e si fece svelto patrocinatore degli interessi dei maestri comunali e degli impiegati postali e telegrafici.

Tanta intelligente operosità, fruttuosa di pubblico bene, conoscono ed apprezzano questi elettori, ond'è certo che il nostro collegio riconfermerà domenica con sincera concordia di animo grato la propria fiducia al

comm. ELIO MORPURGO

* *

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone in data 1 giugno:

In tutta fretta vi mando la notizia che il *pubescente avvocatino* senza clienti, che fa la propaganda del socialista Podrecca nel Distretto, fu rimandato *con belle maniere* da Vernasso con la preghiera di ripassare il ponte *a grande velocità!!*

Vedi in quarta pagina, Lettere da Spilimbergo, San Vito e Tolmezzo.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari).

Al Quirinale

Roma 1, ore 7 p. — Stamane il Re ha ricevuto il Granduca di Russia.

La Regina Margherita ha oggi visitato l'Asilo Lattanti.

L'arresto d'un altro deputato

Roma 1 ore 9. — *Il Giorno* pubblica una protesta firmata da dodici persone tra le quali l'ex ministro Guicciardini contro l'arresto dell'ex-deputato Emilio Farina, avvenuto nel collegio di Pistoia, durante la propaganda elettorale.

Stassera Ferri dinanzi un migliaio di persone tenne qui un discorso violento contro il governo.

L'inchiesta per un colpo di Borsa

Roma 1, ore 10 p. — L'autorità giudiziaria ha aperta una inchiesta per accertare gli autori del colpo di Borsa ribassista che fu fatto ieri in diverse piazze, specialmente a Genova.

La gravissima situazione nella China

Roma, 1 ore 9 p. — Le informazioni pervenute alla Consulta recano che la situazione nella China è gravissima. Gli europei sono in pericolo.

Il ministro della Francia, della Germania, della Russia e dell'Inghilterra fecero sbarcare distaccamenti di truppa, diretti a Pechino per proteggere le Legazioni. Prevedonsi complicazioni.

La guerra nel Marocco

Londra 1, ore 10 a. — Il *Daily Mail* ha da Tangeri: In un combattimento presso Tarudant il comandante delle truppe del Sultano è morto.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 giugno 1900

	1 giug.	2 giug.
Rendite		
Ital. 5% contanti	101.—	101.95
» fine mese prossimo	101·35	101 34
detta 4 1/2 » ex	110 25	110.25
Exterieure 4% oro	72.82	72.70
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	317 —	317.50
» Italiane ex 3%	307.—	307 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	510 —	510 —
» Banco Napoli 3 1/2%	442 —	442 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5%	509 —	509 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ex	868.—	864 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1370 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	741 —	743 —
» » Mediterranee ex	543 —	542 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.05	106.12
Germania »	130 40	130 50
Londra	26 70	26 70
Corone	110 40	110 45
Napoleoni	21.19	21 20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.25	95.25
Cambio ufficiale	106 07	106 10

NOTIZIE

Londra — Fermissima. Consolidato 103 25. Miniere sempre ricercate.

Parigi — Incerto, pochi affari.

Genova — Sempre debole per i valori. Cambi più fermi.

La **Banca di Udine**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Ieri alle ore 18 dopo brevissima malattia serenamente sopportata, cessava di vivere munita dai conforti religiosi

Angelina Milanese ved. Zorze

di Latisana, donna di specchiate virtù.

I figli Domenico, capitano di cavalleria e dott. Vittorio, il fratello comm. Andrea Milanese, la nuora Rosa Peloso-Gaspari e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Si domanda venia per le ommesse partecipazioni.

Latisana, 1 giugno 1900

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1900

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 37,523.13
Mutui e prestiti	» 5,574,764.91
Buoni del tesoro	» 1,260,000.—
Valori pubblici	» 5,155,332.40
Prestiti sopra pegno	» 591.872 —
Conti correnti con garanzia	» 269.657.38
Cambiali in portafoglio	» 919,191.70
Conti correnti diversi	» 5,035.25
Ratine interessi non scaduti	» 191,224 65
Mobili	» 9 451.48
Crediti diversi	» 42.460 97
Depositi a cauzione	» 2,781 802 65
Depositi a custodia	» 1,590.143 76
Somma l'attivo	L. 18,338,465.28
Spese dell'esercizio in corso	» 55,802.82
Totale	L. 18,394,268 10

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L 2,726,580 40
Id. al portatore 3 %	» 8,872,728.32
Id. piccolo risparmio 4 %	» 666,863.31
Totale credito dei depositanti	L. 12,266,172.03
Interessi maturati sui depositi	» 151,528.05
Debiti diversi	» 35,377.91
Conto corrispondenti	» 36,189.47
Depositanti per dep. a cauzione	» 2,781 802 65
Simile per depositi a custodia	» 1,590.143.76
Somma il passivo	L. 16,861.213 87
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 396,602.64
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1899	» 1,000,676.24
Rendite dell'esercizio in corso	» 135,775.35
Somma a pareggio	L. 18,394,268.10

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di maggio 1900						
nominativi	18	19	117	186,763 87	90	184,008 90
al portatore	123	97	699	354,759 80	820	313,522.37
a piccolo risparmio	33	37	458	24,388.93	215	19,585.60
da 1 gennaio a 31 maggio 1900						
nominativi	78	61	475	694,457.58	586	1,221,065.20
al portatore	768	654	3867	1,844,271.08	5219	1,940,801.03
a piccolo risparmio	230	179	2645	137,319.87	1183	99,814.11

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti

nominativi	al 2 3/4	per cento
» al portatore	» 3	»
» a piccolo rispar. (libretto gratis)	» 4	»
accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni	» 4 1/2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5 ma non oltre gli anni 20	» 5	»
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	» 4 1/2	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi	» 4 3/4	»
pei rinnovi a scadenza non maggiore di quattro mesi	» 4 3/4	»
accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca, a debito	» 4 3/4	»
a credito	» 3 3/4	»
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro	» 4 3/4	»

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

Nel collegio di Spilimbergo-Maniago

Ci scrivono da Spilimbergo 1 giugno:

L'articoletto comparso nel numero d'oggi del *Friuli* ha destato un sentimento di vivissima ilarità.

I democratici ci gabellano in tutti i tuoni che il Bonacci è un grand'uomo. Ma quando si viene ai ferri corti, quando si tratta di dirci per quali opere insigni questo romagnolo meriti di essere trapiantato tra noi — silenzio su sutta la linea!

Via: il silenzio o peggio ancora i quattro paroloni del manifesto democratico sono troppo poca cosa per far meritare ad un Bonacci l'onore del collegio di Spilimbergo-Maniago. E se gli umili destinati ad essere redenti dal Bonacci o il popolo ai cui bisogni egli è chiamato a provvedere, abboccassero all'amo: peggio per loro. Non sappiamo invero vedere come in difesa di un Ministero Pelloux possano i democratici invocare l'opera di un'uomo che — ministro di grazia e giustizia proprio due anni fa — lasciò che si pronunciassero ed eseguissero sotto il suo governo le ben note sentenze dei tribunali militari.

Alla larga da simili redentori!

Quanto ai capi del partito moderato essi continuano a vivere coi loro principii e colle loro idee, le quali anche nelle amministrazioni locali furono sorgenti di bene, meglio assai de le ciancie più o meno democratiche. E se di fronte all'agitarsi degli avversarii non se ne stanno colle mani alla cintola, non fanno altro che compiere il loro dovere.

Il grand'uomo del Bonacci non ha indirizzato a chicchesia non già un programma, ma nemmeno una riga di accettazione della candidatura. Una delle due: o egli stesso non la prende sul serio — e se non la prende lui, chi ha da prenderla? — oppure nella sua grandezza non si abbassa a tanto. Nell'uno e nell'altro caso la cosa è proprio nuovissima ed amena.

Ci sarebbe facile continuare a metter in luce le incongruenze e le contraddizioni dei nostri pseudo — democratici. Ma sarebbe tempo perso, dal momento che la rielezione con larghissima votazione dell'On. Pascolato è cosa superiore ad ogni dubbio.

Nel Collegio di S. Vito

La rielezione dell'on. Freschi

Ci scrivono da S. Vito, in data del 31:

Qui fino a stassera non fu proclamata alcuna candidatura nè radicale, nè legalitaria contro quella dell'ex-deputato co. Gustavo Freschi. Pare che si farà o *barbuglierà* qualche cosa domani mattina alle Varietà! Se varrà la pena vi scriverò.

Intanto devo confermarvi che qui lotta lotta vera non ci sarà. Il conte Gustavo Freschi, gentiluomo colto, fedele alle tradizioni patriottiche della famiglia, ha acquistato tali benemerenze, con la sua condotta alla Camera, con la sua operosità da accaparrarsi le generali simpatie. I pochi dissidenti sanno che a nulla approderebbero i loro sforzi contro una candidatura, che sta come torre che non crolla o contro la quale andrebbe infranto ogni conato.

Cito un fatto solo, ma basta per eccitare a tutti nel Collegio ad accorrere domenica alle urne a deporre il nome del conte **Gustavo Freschi**.

E' merito esclusivo del conte Freschi se, a riparare in parte al disastro prodotto dalla grandinata del 1897 nei comuni di Pasiano, Meduna e Pravisdomini fu eseguito il taglio della gran svolta di Azzanello, l'arginatura nel territorio di Mure e nell'abitato di Barco. Questi lavori facilitando lo sfogo dell'acque della valla del Sile, hanno migliorato grandemente le condizioni igieniche dei nostri paesi ed hanno redento una estesa e fertile plaga di territori.

Si ricordano da tutti queste benemerenze del conte Freschi. Il suo nome uscirà domenica vittorioso dalle urne.

Il Collegio di S. Vito deve questa dimostrazione di stima e di affetto al suo benemerito antico deputato.

Barbui proclama Galeazzi

Ci scrivono da S. Vito 1 giugno:

La storia è pure la grande maestra della vita! Se dessa c'insegna che il signor filosofo Zenone esponeva ai propri discepoli le più astruse verità sotto un portico, non faremo le meraviglie se entro le mobili pareti d'un casotto scuro dedicato alla drammatica vengono svolti e proclamati i più alti ideali della politica e dell'umanità, quando altro loco non sia dato.

Infatti stamane alle 10 ore venne alzato il sipario nel casotto o per dire più nobilmente nel teatro ambulante d'una compagnia nomade e là il signor Pietro Barbui fece risuonare il suo verbo politico-elettorale ad un centinaio di adepti e curiosi accorsi ad ascoltare la sua infuocata arringa, la cui eco andava a frangersi verso le pareti del vicinale ospitale. E' là in quel recinto comico-drammatico venne proclamata la candidatura a deputato di Luigi Galeazzi contro l'on. co. Gustavo Freschi. Il candidato, presente alla propria proclamazione, ai proclamanti volle esporre dall'alto del palcoscenico la sua fede politica.

Tutto andò bene compresa l'arringa dell'egregio oratore Barbui.

Questa volta il Galeazzi venuto tardi sulla scena e su quale scena poi! farà un fiasco anche più solenne.

Nel Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono da Tolmezzo 31 maggio:

Il voler togliervi spazio, colle nostre corrispondenze sulla posizione di questo collegio, non sarebbe da amici; — ed avreste ragione di lamentarvi di noi, or che la lotta ferve fra voi.

Poche righe adunque.

Gettata a mare la candidatura del Generale, i nostri avversari, hanno ripreso quella dello Stringher (badate la mala fede di essi) che sanno portata e di sicura riuscita a Gemona, anche per merito nostro. Il perchè di questa nuova mossa? E' facile indovinarlo. Sperano che le loro astuzie ci portino al ballottaggio; e di questo intendono usufruire. Vecchio sistema, ormai sfattato. Gli elettori carnici non daranno loro tale contento; essi voteranno compatti per il Valle, stomacati dall'odio personale che contro di lui portano certi grandi elettori, la gratitudine dei quali pel buon Valle dovrebbe essere sentita. Ma lasciamo simili melanconie.

Con gioia abbiamo ricevuto or ora un telegramma da Moggio, col quale ci si annuncia come in una riunione di tutti i Sindaci e di altre influentissime persone del Canale del Ferro, oggi tenuta, si sia stabilito di portare ad oltranza il Valle, anche per dimostrare che non si cambia opinione ad ogni storo di fronda.

* *

Ai tre Soloni, dei quali uno non seppe nemmeno esattamente firmarsi (perchè dell'errore del proto egli solo è responsabile) che infarcirono il *Paese* del 29 maggio corr. *Paese* che oggi ha altri grattacapi che i Soloni suddetti non valgono a levargli) del loro ameno e non veritiero articolo, risponderemo con calma, addimostrando la loro coerenza politica.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti